

COMUNITÀ

Dialoghi

Le tempeste politiche più pericolose

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Nel nostro Paese prevale lo scompiglio politico sulla governabilità concreta ed efficace. Litigare può anche far bene se non ci rimettono gli altri. Le tempeste politiche e le crisi sono tante però perché unicamente così i protagonisti della scena politica riescono a far parlare di loro. Infischiosene dei cittadini.
FABIO SICARI

Non mi piace e non mi convince il discorso di quelli che parlano dell'Italia come di un Paese in cui una intera categoria (una casta) di politici pensa soprattutto a sé stessa. I politici non sono tutti uguali e le «tempeste» di cui parlano i giornali sono almeno di due tipi. Fisiologiche in democrazia, se a discutere, come oggi nel Pd, sono persone o gruppi che hanno idee diverse sul modo migliore di affrontare un problema, le tempeste sono pericolose e anormali, infatti, quando mettono a rischio l'ordinamento

democratico e i principi su cui esso si regge. Attaccare la magistratura, il Capo dello Stato (ve lo immaginate Napolitano al telefono che chiede ai giudici di togliere soldi a Berlusconi?) e i parlamentari che non la pensano più come lui nel modo sguaiato in cui lo fa Berlusconi vuol dire, appunto, creare tempeste di questo secondo tipo. La guerra che Berlusconi sta portando avanti non è una guerra combattuta all'interno delle istituzioni democratiche, è una guerra diretta contro di loro. Sostenere a questo punto che i politici sono tutti uguali è una sciocchezza da persone che non si interessano di politica o un modo subdolo (Grillo) di farsi avanti «in politica». Chiedendo alla gente di non pensare e proteggendo, di fatto, il malfattore che avrebbe fatto saltare gli equilibri, economici e morali, di un intero Paese se un sussulto di razionalità non avesse rotto per sempre il ricattolo che lui, il malfattore, aveva costruito. Per il suo esclusivo interesse.

CaraUnità

Una poesia per Silvio

Votando la fiducia, il Berlusconi, con una fava ha preso due piccioni: al governo ha rimesso il cappio al collo, del Pidielle ripreso ha il controllo. Tutto il rumore, tutto quel casino è finito ancora a tarallucci e vino.

Luigi Fioravanti.

La Carrozza e il Pd

Se il ministro Carrozza è sbottata nel giudizio criticissimo sullo stato del Pd, lei che dovrebbe avere una visibilità privilegiata, varrà qualcosa. Che sta succedendo? Perché non ci rinnoviamo? Perché i vecchi saggi, talvolta troppo saggi (o «saputi») e decisamente anziani, non si mettono da parte? Perché invece di mingersi in fumose logorree non discutiamo di programmi?

Vincenzo Cassibba

La visita oculistica deve attendere

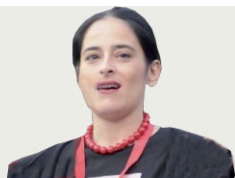
Il 25 settembre 2013, sono andato all'ospedale di Orvieto, Umbria, per prenotare una visita oculistica per mia moglie. La data disponibile in cui potrà essere visitata è il 14 marzo 2014. Mia moglie è giapponese ed io non sono riuscito a spiegarle perché in Italia ci vogliono sei mesi per una visita oculistica, eppure parla bene la lingua italiana!

Luigi Mario

Il corsivo

C'è un metodo Grillo per i «traditori»

Sara Ventroni



MOLTI PERSONAGGI, MA NESSUNO IN CERCA D'AUTORE. NELLA RECITA A SOGGETTO DI IERIAL SENATO, ciascuno ha avuto il suo momento di gloria. Nell'infinita tragedia senza drama, il pianto della senatrice De Pin e le minacce dei suoi ex colleghi di Movimento sono stati un involontario momento di verità.

Non c'è niente di eroico nel dare la fiducia al governo, c'è invece un universo eversivo dentro l'intimidazione: «Ti aspettiamo fuori».

Di colpo, gli schermi di palazzo Madama sono diventati spalti da curva, con cori minacciosi all'indirizzo della traditrice. I druggi stellati del terzo millennio vogliono sfasciare l'arancia meccanica del Parlamento perché - loro sì - sono in missione per conto della purezza. Non si mischiano con niente. E non accordano fiducia a nessuno.

Chi ci difende dalla mafia e dalla camorra?

Non è strano? Non è strano che i nostri politici di tutto parlino nei talk show televisivi, meno che di mafia, 'ndrangheta e camorra? Non è strano che il ministro Angelino Alfano vada in Val Di Susa, e non faccia un salto nella «terra dei fuochi», l'area compresa tra Caserta e Napoli? Ne ha parlato il 24 settembre, Salvo Sottile nella sua trasmissione *Linea Gialla* (La7). Terra di fuochi e di veleni, di rifiuti tossici interrati, delle discariche a cielo aperto e degli incendi continui, che provocano la diffusione di sostanze tossiche con effetti perniciosi sulla salute della popolazione. Non è strano che s'inviino duecento militari in Val Di Susa e non nel meridione? Non è strano che lo Stato «difenda le sue opere», come ha dichiarato il ministro dell'Interno, e non difenda i suoi cittadini? Non è strano?

Carmelo Dini

L'anorexia e quella foto di Oliviero Toscani

Il 17 novembre 2010 moriva, all'età di 28 anni, l'attrice francese Isabelle Caro, anoressica fin da ragazzina. Quando viene fotografata da Oliviero Toscani, per una campagna del 2007 per la griffe dello stilista *No-Ita*, pesa 31 chili, per 164 cm. di altezza. Uno scheletro con le ginocchia più

Quello che altrove suonerebbe come fanatismo da neo-crociata millenaristica, in Italia ha la statura di visione politica; legittima espressione di un'ortodossia che si accanisce anche contro chi, come la De Pin, già da tempo è passata al gruppo misto.

Non c'è da stupirsi. Il nostro Paese è stretto a tenaglia tra l'atavico trasformismo e il cameratismo macellare del Cinque Stelle. Un guado melmoso, che tira giù le nostre sorti come nelle sabbie mobili, e impedisce qualsiasi reale cambiamento. In questa terra di nessuno è bandito il buon senso, ma sono mille le sfumature di opportunismo: c'è chi salta di gruppo in gruppo; come c'è chi appende nove milioni di voti al chiodo: o abbiamo tutto, o ci infiliamo la spada nel ventre, con un suicidio rituale alla Mishima.

Grillo e Scilipoti sono le due facce dello stesso soldo bucato. I due guappi sono gemelli diversi, diversamente equidistanti e traditori di quel solenne precetto, nato dalla Resistenza, per il quale gli eletti non hanno vincolo di mandato.

Come succede sempre alla chiusura delle serie commerciali, ieri il kolossal della fiducia ci ha regalato indimenticabili momenti di trascurabili protagonismi. Con la differenza che stavolta, nell'ultima puntata del Berlusconi Show, non è toccata a lui la parte del leone. Il suo tardivo voto di fiducia (dopo mesi, giorni e ore di assilli e notti insonni) non ha cambiato di una virgola il copione che già dalla prima mattina, con la Quagliariello's list, aveva tro-

grosse delle cosce. Certo, le persone malate non dovrebbero mai essere sfruttate a scopo pubblicitario, però la foto colpiva, tanto era scioccante. Io l'avrei fatta addirittura esporre in tutte le scuole perché si fossero visti gli effetti dell'anorexia. Difatti non è nascondendo la realtà che si risolvono i problemi. La fotografia riproduceva questa giovane attrice francese, ieri bellissima, ridotta a uno scheletro. Senza nessuna voglia di vivere. Troppi restano abbagliati da una società che produce modelli sbagliati (si pensi a certe top-model), ma non insegna i valori veri della vita. Spinge al consumo, ma non spiega che occorre una alimentazione corretta. I mutamenti della società incidono sui giovanissimi, la mancanza di affetto spinge verso eccessi che non raramente passano attraverso l'odio per il cibo o l'eccessivo attaccamento al cibo. È un male sociale, terribile perché porta spesso alla morte. La malattia è più diffusa di quanto si creda. Il manifesto di Toscani era una sorta di manifesto della disperazione, se fosse servito anche solo a salvare una vita avrebbe già raggiunto il suo scopo. Andava esposto in tutte le scuole, non ipocritamente nascosto. In ogni caso se moda, mass media e modelle smettessero finalmente di incitare all'anorexia sarebbe decisamente meglio.

Mario Pulimanti

vato il modo per far gentilmente fuori il protagonista della ventennale dynasty.

E allora, per non uscire di scena, il Cavaliere - più assonnato che piangente - ha voluto dire sì: io ci sono ancora. E la mia maledizione ricadrà su queste ringiovanite larghe intese.

Ci ha provato. Ma la mossa non ha spazzato nessuno. E solo per pietà Letta e Alfano hanno finto che il colpo di coda fosse un colpo di scena.

Nel rettilario della nuova, inviperita, Forza Italia, Berlusconi ha fatto la parte della lucertola. La coda staccata dal corpo elettorale (impetosi i sondaggi della Ghisleri), dal corpo del partito (c'è qualcosa di nuovo nell'aria, i Popolari), e dal corpo sofferente del Paese.

Ma è tutto finito. Gli spettatori più attenti hanno capito che la morale della favola era in bocca al capelluto senatore Zanda: è nata una nuova maggioranza. Non solo. È finalmente arrivata la sconfitta - politica, non giudiziaria - di Silvio Berlusconi. Non per mano comunista, ma ad opera dei suoi ciambellani.

A queste parole, il caratterista Nitto Palma è scappato via dalle quinte del Senato, strappando il sipario. Ma nessuno ha applaudito. Da mesi, giorni e anni voliamo sul nido del cuculo. Ora il Cavaliere è nudo. Un re senza corona e senza scorta. Un Enrico IV senza più servitori ad allestire la folle, quotidiana, mascherata.

Non è detto che l'Italia abbia ritrovato il senno. Ma qualcosa, certamente, è cambiato. E stavolta senza colpi di teatro.

Il commento

Lo confesso: provo un'acuta nostalgia per la politica

Maurizio De Giovanni



CONFESSO: IERI HO VOLUTO ASCOLTARE LE DICHIARAZIONI DI VOTO DEI CAPIGRUPPO. Non sono un gran frequentatore del Parlamento, televisivamente o radiofonicamente; anche se temo di assistere a più fasi delle discussioni di molti deputati e senatori, a dar credito alle statistiche sulle presenze. Ma ieri valeva la pena, se non altro per poter prendere atto dell'epilogo di una parabola umana che ha avuto anche del tragico ancorché dominata dal farsesco; e per il senso del drammatico che ha in sé il fatto che il destino di un Paese popolato da tanti milioni di persone, che credono di trovarsi in un regime democratico, sia ancora ostaggio delle mattane e del personale interesse di un anziano e solitario plutocrate di bassa statura (lato sensu).

Devo ammettere che lo spettacolo ha superato le aspettative, e ben presto la mia mente attonita ha rinunciato alla suspense del destino del suddetto plutocrate, rimpallato tra traditori con un qualche senso di responsabilità e aziendalisti disposti ad affondare col capitano, godendosi, per dir così, la triste e dolorosa rappresentazione della fine che ha fatto la politica nella nostra povera e bistrattata nazione. Nell'indirizzare al presidente (forse) uscente, infatti, le proprie faziose banalità, i rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno mostrato in maniera dolorosamente evidente quanto siano lontani, dal punto di vista della passione, dalle reali esigenze di un Paese in fase gravemente implosiva. L'aula che aveva visto il senso dello Stato di generazioni di grandi uomini, che era risuonata di voci appassionate sostenute da ideologie e ideali

...
Ieri è andato in scena uno spettacolo tragico ancorché dominato dal farsesco

civili, ha dovuto assistere ancora una volta a una sessione di malevoli e maligne insinuazioni, nell'ambito di una campagna elettorale ormai perenne e figlia di generazioni di voti attribuiti al meno peggio.

Io non credo, in tutta onestà, che gli elettori meritino questo triste spettacolo. La sofferenza di grandi fasce di popolazione,

ne, la triste condizione di interi territori privi di alcuna presenza dello Stato non sono più attribuibili alla crisi economica che, nelle suddette invettive, veniva rinfacciata come fosse un mero tradimento coniugale. La politica che vorrei dovrebbe invece prendersi le proprie responsabilità, assumendo l'onere e rinunciando all'onore di una rappresentanza che forse è la più difficile di sempre. Avrei voluto, per una volta, che ci fosse passione nelle parole dei capigruppo; che ci fosse dolore, fastidio per il basso livello delle questioni da rotocalco proposte all'esame dell'assemblea. Che la sinistra, da sempre il luogo della riparazione alla sofferenza dei deboli, della difesa delle classi lavoratrici, si ponesse il problema di una fase programmatica che può spaccarla ancora una volta in due, alla ricerca di una nuova identità che mi auguro un po' assomigli a quella vecchia, che abbia più di Berlinguer e meno di Sturzo, con tutto il rispetto; anche per ricostruire una dialettica tra una tesi e un'antitesi che possa generare una sintesi più vicina alle reali necessità del Paese.

Lo spettacolo, va detto, ha avuto una conclusione pienamente soddisfacente sotto il profilo drammatico; e magari, ho riflettuto con orrore, ci sarà nel popolo dei telespettatori chi attribuirà i ruoli sulla base della grandezza dell'interpretazione, dimenticando facilmente chi aveva provocato che cosa, e per quale motivo eravamo tutti là, loro sullo schermo e noi a guardare a bocca aperta. Per quanto mi riguarda, invece, mi sono ripromesso di tornare a servirmi dello splendido lavoro dei cronisti parlamentari, eroiche figure che faranno per me un lavoro di riassunto e di evidenziazione delle (pochissime) cose notevoli e degne di essere raccontate. Perché ogni volta che assisto a queste sedute, provo una più acuta nostalgia della politica.

Quella vera, che magari in Italia non tornerà mai più.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 2 ottobre 2013 è stata di 70.662 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012